



Fabio D'Andrea
Sono il presidente Romamed, coop di dottori di famiglia



Michele Lepore
Sono uno dei 55 dello studio associato di piazza Istria 2



M. Cristina Billi
Nei festivi e nel weekend un infermiere affianca il medico



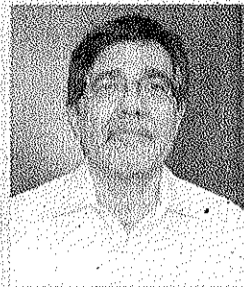
Massimo Mei
Siamo come un pronto soccorso che disingolfa i Dea



Marina Di Fonso
Il nostro studio costa solo 140 mila euro l'anno



Loris Pagano
Moltiplicare l'iniziativa costa 1,35 euro a romano



Vincenzo Fusco
Un codice verde costa 200 euro in ospedale

Hanno detto

Caso virtuoso Seimila codici bianchi trattati nello studio di 55 medici di famiglia associati

Pronto soccorso di quartiere Piazza Istria è rimasto l'unico

Bartoletti (Fimmg): per fare il primo filtro ai Dea servono solo 4 milioni

Grazia Maria Coletti
g.coletti@iltempo.it

Livia Azzariti, medico e conduttrice tv, fa i turni nel pool dei 55 medici di famiglia che si alternano nello studio associato di piazza Istria 2. Primo esempio e - purtroppo - anche unico, di «Pronto soccorso di quartiere», equipaggiato alla "tedesca" e realizzato da un gruppo di medici di famiglia, nella Asl RmA che filtrano i casi meno urgenti: quelli che altrimenti finirebbero per ingolfare i pronto soccorso degli ospedali, il sabato e la domenica. E a Natale, Pasqua, Ferragosto e Santo Stefano. Da febbraio 2010 a oggi, sono stati trattati l'equivalente di «6mila codici bianchi» dice Fabio D'Andrea, presidente di Romamed, cooperativa di medici di medicina generale che ha messo in piedi l'ambulatorio. «Dallunedì al venerdì è un normale studio medico (8-20)» ricorda Salvatore D'Angelo, uno dei medici associati, (il suo studio invece è in via Taro 3). Ma nel week-end e nei festivi un piccolo pronto soccorso «con la pre-

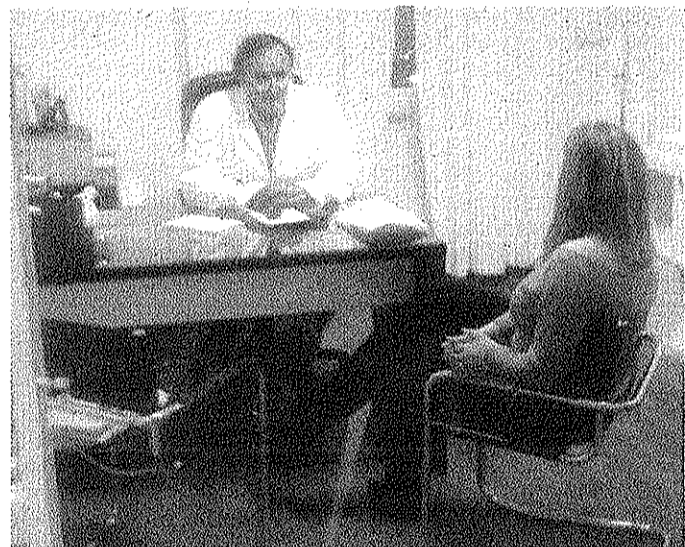


Pierluigi Bartoletti
Segretario Fimmg di Roma e Lazio. È uno dei padri del primo e purtroppo unico pronto soccorso di quartiere realizzato dai medici di famiglia

senza di un medico e di un infermiere per i casi meno urgenti» i codici bianchi che finiscono per diventare verdi, escamotage per dribblare il ticket in ospedale.

Il pronto soccorso di quartiere è il pallino della Fimmg, che vuole clonarlo. «Ci hanno dato dei pazzi quando lo abbiamo proposto e realizzato a piazza Istria a febbraio 2010 - racconta Pierluigi Bartoletti segretario Fimmg di Roma e Lazio -. Lo abbiamo messo su con un autofinanziamento dando in mano il pacchetto alla Asl». C'è un'altra struttura pronta a viale Alessandrino. «Stiamo aspettando il via libera della Asl RmB» annuncia Bartoletti.

«Stiamo continuando a spingere per allargare la rete - continua Bartoletti -. La Regione è sensibile a questo tema e ha dato segnali di apertura, si sta cercando di mettere a ruolo questo esperimento». La formula è quella di aggregare tanti medici di famiglia per non pesare sull'attività quotidiana senza impoverire il quartiere. «Mantenere la medicina generale e



Piazza Istria Il dottor Ugo Salomone nello studio associato

centralizzare la diagnostica più complessa, dando un riferimento sicuro anche il sabato, la domenica e i festivi». Piazza Istria costa 140 mila euro l'anno. Clonare l'esperimento per 4 distretti in 7 Asl costerebbe 4 milioni. «Meno di 1,35 euro a cittadino l'anno - commenta il segretario Fimmg -, un solo litro di benzina costa di più».

Niente a confronto dei costi di un codice verde. «Per uno solo si spendono 200 euro con le prestazioni». Ecco perché in una lettera a Balduzzi il presidente Romamed, Fabio D'Andrea, ha contestato l'affermazione del ministro che aveva detto che non c'era alternativa territoriale ai pronto soccorso.